



Draghi e il rompicapo riaperture

MARCELLO SORGI

Adesso ci sarà pure chi dirà che è stato merito di Salvini, che non ha mai smesso di battere su questo tasto. Oppure che ad avere il sopravvento è stato il timore di una crescita inconsulta del movimento «Io apro», bloccato ieri pomeriggio in extremis dalla polizia a Piazza San Silvestro, ma deciso ad arrivare a Montecitorio. La verità è che Draghi pensava da giorni alle riaperture (ne ha accennato anche nell'ultima conferenza stampa) e ora ha deciso di investire il Comitato tecnico scientifico della questione, per conoscere i dati che potrebbero davvero consentire di riaprire, senza azzardare troppo. Perché in alcuni casi, è inutile nascondere, di azzardo si tratterà. E per questo è indispensabile conoscere il mix ideale di contagi, ricoveri in terapia intensiva e vaccini, che ieri hanno raggiunto quota 315 mila.

Si pensa a maggio. Draghi ragiona oltre che sulla necessità, divenuta improcrastinabile per alcune categorie, a cominciare da ristoratori e baristi, sulla competitività: e qui, come ha detto e ripetuto anche il ministro del Turismo Garavaglia, non è più rinviabile la definizione di

un calendario, se non si vuole mettere a rischio la stagione, e considerato che Paesi nostri concorrenti come la Grecia hanno già fatto sapere che riapriranno il 14 maggio. Draghi immagina anche di creare dei presupposti per la frequentazione di luoghi pubblici, con preferenza per quelli che svolgono le loro attività all'aperto: certificati di vaccinazione o di tamponi, svolti ovviamente con piccolo anticipo, un anticipo del passaporto vaccinale che l'Europa vorrebbe varare entro giugno per riaprire anche le frontiere, adesso ancora semichiuse o appesantite da una serie di controlli preventivi e successivi e da quarantene. Ma per quanto il Cts, che ha sempre il dovere di restare agganciato all'effettivo quadro della pandemia, senza sottovalutarne gli sviluppi più insidiosi, possa aderire al programma di Draghi, l'incognita vera rimane quella dei dati. Il Regno Unito, che ha riaperto ieri in modo meno eclatante per via del lutto nazionale proclamato per la scomparsa del Principe Filippo, da giorni, per non dire da settimane, aveva raggiunto l'obiettivo di contagi e morti vicini allo zero. In Italia purtroppo, questa è ancora un'aspirazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

